ANNO III. | BUENOS AIRES, 9 MAGGIO 1897 | Nº 22

L' AVVENIRE

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

L' Anarchia é l' avvenire dell' umanitá
BLANQUI

Si pubblica per sottoscrizione volontaria ‖ ESÇE QUANDO PUÓ ‖ Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

BARBARISMO

Avevamo giá scritto l'articolo "Ai Compagni" piú sopra pubblicato quando il telegrafo nel suo laconismo ci ha annunziato che 5 compagni nostri sono stati il 4 cori fucilati a Barcellona, e altri 26 condannati alla catena da quel tribunale militare.

Quest'epilogo sanguinoso perpetrato a sangue frendo dalla Borghesia Spagnola contro i compagni nostri rei soltanto di professare idee libertarie, poiché nessuna prova é resultata a loro carico ad'onta dei martiré inauditi a cui sono stati sottoposti, ci dimostra chiaramente a quale, grado di efferra tezza é giunto l'odio *degli uomini dell'ordine* per tutti coloro che non vogliono pacificamente sottostare ai loro codici.

Di fronte a simii infamie commesse in nome di una societá che chiamas, *civile* pur mantenendo la nostra opinione che non é con la violenza che si possono fare conoscere alle masse le nostre idecdi emancipazione, noi non sapremmo che applaudire a coloro i quali elevandosi a vendicatori colpissero giustamente i giudici che ciecamente queste sentenze dettarono; certi che la massa ne apprezzerebbe la ragione, come seppe apprezzarla in seguito ai fatti di Caserio e di Vaillant, e come le apprezzerebbe sempre quando fosse colpito un tiranno o un affamatore dei lavoratori.

Continui pure la Borghesia nella sua opera imfame, crei per noi nuovi codici, o semplicemente come in Spagna richiamil in vigore la *Santa Inquisizione* la rappresaglia sará cosi piú terribi'e e piú giustificata, e i sucifigli che cadranno colpiti dall'ira popolare non dovranno che maledire la ferocia e la cecitá dei padri.

LOTTIAMO

Mentre in questi ultimi anni la lotta per la vita si accentua una volta piú e l'esistenza per noi operai é diventata quasi insopportabile, un'ideale nuovo e bello é sorto.

Esso tende appunto ad alleviare le pene delle nostre miserie, esso chiama all'appello la falange degli affamati, dei sofferenti, che avviliti ed inetti sottostá al giogo infame dell'iniqua borghesia, che senza pietá li mantiene nell'abbrutimento del vizio e della ignoranza.

Esso é nato in mezzo a noi, e vive della nostra vita, esso ci tiene sotto la sua salvaguardia e in atto fiero e sorridente guarda il non lontano tramonto del vecchio stato borghese che dopo di aver tiranneggiato per tanti secoli l'umanitá, muore maledetto e disprezzato senza commiserazione alcuna.

E quest'ideale ch'é il comunismo anarchico noi lo attendiamo come l'unica salvazione del diritto alla vita, da tanti secoli a noi negato.

La sua apparizione é la nostra vita, la nostra felicitá; a noi dunque tocca di propugnarlo e di propagarlo con tutt'ardore e con tutte le nostre forze affinché piú presto giunga il giorno dello sconquassamento della presente societá; e che la vera libertá, il vero benessere sorga alfine e sia un fatto compiuto.

Operai, lottiamo! la forza sta nelle nostre mani, a noi spetta l'opera di demolizione e la guerra d'Oriente che oggi tiene in orgasmo le diverse nazioni europee, puó essere la favilla che una gran fiamma accende.

E perció prepariamoci dunque alla lotta, niun di noi si renda vile, poiché sarebbe un gran delitto abdicare alla nostra libertá, al nostro diritto pel solo fatto di aver paura.

Pensate che i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre compagne soffrono costantemente ogni privazione, ed é per tal ragione che a noi incombe il dovere della lotta continua e senza quartiere contro chi ci affama e ci tiene schiavi. Tutti i sofferenti, in una parola, domandano aiuto, implorano il nostro soccorso e nessuna scusa varrebbe a discolparci, se noi non fossimo capaci di strapparli dal giogo funesto che li opprime.

Adunque all'opra e per l'Anarchia lottiamo.

LA MANO MORTA.

L'Autoritá é inutile

Permettete, (per mostrarvi come anche dove si crede esservi necessaria l'autoritá, essa sia perfettamente inutile) che io vi narri un fatto personale.

Si viaggiava sopra uno di quei bellissimi piroscafi moderni che fendono superbamente i flutti con una velocitá di 15 o 20 nodi all'ora e che percorrono una via retta da continente a continente malgrado il vento ed i marosi. L'aria era calma, la sera era dolce e le stelle apparivano ad una ad una a scintillare nel cielo nero. Si parlava sul cassero, e di che si doveva parlare se non dell'eterna questione sociale che ci tiene avvinti e stretti alla gola come la sfinge di Edipo? Il reazionario della comitiva era vivamente incalzato dai suoi interlocutori, tutti piú o meno socialisti

Egli si rivolge di botto verso il Capitano sperando trovare un difensore nato dei sani principii; si rivolge nello stesso tempo al timoniere, al mastro dicendo: « Voi comandate qui, non é vero? ed il vostro potere é sacro. Che ne sarebbe del bastimento se non fosse diretto dalla vostra costante volontá?» — « Ingenuo che voi siete, rispose il Capitano. Io posso assicurarvi che d'ordinario io non servo assolutamente a nulla. L'uomo al timone tiene il naviglio sulla retta via; fra qualche minuto un altro timoniere prenderá il suo posto e noi continueremo lo stesso il nostro cammino. A basso i fuochisti ed i macchinisti lavorano senza bisogno del mio aiuto, senza mio consiglio, e lo fanno meglio che io stessi a indirizzarli. E tutti questi gabbieri, questi marinai sanno bene ció che loro spetta di fare, e all'occasione io non ho altro da fare che riunire la mia piccola parte di lavoro con quello di essi, piú gravoso ed assai meno retribuito del mio. Veramente si dice che io guido il naviglio, ma non vedete voi stessi che questa é una semplice menzogna? Le carte son lá é vero, ma non fui giá io che le ho disegnate. La bussola ci dirige ma non fui giá io che la inventai, o la fabbricai. Per noi si sono scavati i porti d'onde partimmo e quello dove entreremo Ed il superbo naviglio che cigola appena nelle sue connessure sotto i colpi furiosi del mare, che maestosamente sí dondola sulle acque, che fila a tutta forza sotto la pressione del vapore non fui giá io che lo costrussi. Che sono io mai al confronto dei grandi morti, degli inventori, dei nostri sapieuti predecessori che ci insegnarono a traversare gli oceani? Noi siamo i loro associati, noi, i marinai miei compagni, e voi ancora passeggeri, perché é per voi che noi attraversiamo le onde, ed in caso di pericolo contiamo su di voi per aiutarci fraternamente. L'opera nostra é comune e noi siámo solidali gli uni cogli altri. »

Tuttí tacquero ed io scolpii nella mia memoria le parole di questo capitano come non se ne trovano molti.

Cosí questo naviglio. questo piccolo mondo navigante, dove del resto le punizioni erano sconosciute, portava a traverso l'oceano una republica modello, malgrado le divisioni gerarchiche nominali. Una minuscula societá anarchica vi si trovava costituita benché all'apparenza legata dai regolamenti inutili.

(Dall'opuscolo *L'Anarchia*)

ELISEO RECLUS.

Ai compagni del Sud-America

(Lettera aperta)

Rosignano 26 Marzo 97.

Se la malvagia imbecillitá dei governanti d'Italia non mi volesse tuttora relegato in questo paese, fiero e gentile, dove peró sono condannato ad una inazione assoluta, piú per colpa delle restrizioni grottesche e odiose alla mia libertá, che per le non ancora rinvigorite mie forze — a quest'ora, avrei giá risposto, venendo, ai pressanti e cordiali inviti, di un pellegrinaggio per l'ideale, attraverso le cittá e le borgate dell'America latina.

Avremmo giá associate le forze nostre, voi quelle alacri dell'intelligenza e del coraggio, io quelle di una fede, che non conosce tiepidezze; avremmo giá associata la fiamma dei nostri entusiasmi, onde suscitare l'incendio nei cuori, flagellati dall'ingiustizia, la luce nelle menti, rabbuiate dall'ignoranza, la gagliardia negli spiriti, inceneriti dall'abitudine al servaggio, alla menzogna, alla frode publica e privata.

E invece.... Finché i Mouravieff della soave penisola non avranno allentato questi catenacci, di Siberiano sapore, che vengono chiamati col controsenso logico e giuridico di libertá condizionale, di venire tra voi (e di che corsa verrei!...) mi é materialmente impossibile.

Ma intanto voi lavorerete costi, anche aspettandomi, lavorerete tutti, con la stampa e con la parola, lavorerete indefessi a questa virtuosa ed impavida sementa della veritá nel popolo. E la veritá sociale é cosí bella, sulle labbra degli uomini semplici e sinceri, che impararono a conoscerla nelle asprezze della vita, che ne ebbero la sferzota sobillatrice nelle tormentose zuffe per il pane, ed il bacio consolatore nelle grandi visioni della speranza.

E' cosí bella la veritá— la tremenda veritá sociale che urla e protesta con la eloquenza dei fatti quotidiani — é cosí bella anche nelle frasi rozze dell'artigiano, che pur senza avere studiato la filosofia del diritto e l'economia politica (come noi rinnegati della borghesia) ha peró dignitá e cervello sufficiente per comprendere che questo mondo economico e politico, ormai scricchiolante sui puntelli, é ladro delle fatiche di lui e di quelle dei suoi fratelli di lavoro e di miseria, e tiranno di tutte le libertá, meno quella dei ricchi e dei prepotenti di calpestare i deboli, i miseri!...

Che ogni operaio, il quale abbia il sentimento della dignitá umana ed il disgusto per la parte di bestia da soma, a cui lo condanna il regime capitalista, che ogni contadino, il quale si accorga che i campi sono produttivi solo mercé le sue fatiche, mentre il padrone li sfrutta senza merito alcuno, si facciano l'uno e l'altro, l'operaio e il contadino - propagandisti di queste veritá elementari: che. in conclusione, *sono i lavoratori soltanto i produttori d'ogni ricchezza, e che i padroni con una frode legale la usurpano e che la violenza del potere politico la difende in mano agli usurpatori;* diventi ciascuno di voi centro d'irradiazione di cotesto inconfutabile e chiaro *abbicci* della scienza sociale - e deponendo ognuno i piccoli amori ed i piccoli odii per le persone e le meschine rappresaglie degl'insulti tra compagni. per una questione, spesso, di parole, o per una male intesa definizione, stringete la tenace catena delle forze coscienti ribadita dai sacrificii, e rinsaldata dalle esperienze amare, che non valsero a piegarvi l'animo; avvicinate, i cuori. associate le energie alle energie, fateun crogiuolo solo di gagliardia collettiva con quanto c'é di meglio tra voi per coraggio e per intelligenza, e vi sentirete centuplicati, vi sentirete la grande audacia della fraternitá nella lotta, vi sentirete particella vivente del gigantesco avvenire.

E le moltitudini, vedendo passare la legione ribelle, cosí compatta nella carica eroica contro le trincere del privilegio e della iniquitá cospiranti a danno dei piú, diranno: «Eccoli i liberi, i forti, i concordi ».

E intenderanno la parola vostra, disadorna ma limpida e zampillante dalla fontana delle grandi realtá vissute. Ed anche gli incerti, gli indifferenti, i neghittosi, a poco a poco, si calderanno alla fiamma dei vostri entusiasmi i sentiranno attirati dal fascino della vostra fede: questa austera fede umana che riassume le lotte spasmodiche della scienza e le visioni serene della filosofia, e squilla altissima innanzi ai crepuscoli sanguigni del secolo, come un inno di resurrezione universale.

E, dopo tutto, vi accorgerete, che bisogno non c'é di lirica e forbita parola (dato ch'io l'avessi) quando si ha con se la eloquenza dei fatti, la chiarezza delle convinzioni, e la irrevocabile fatalitá della storia.

Cosí potrebbe darsi che, anche prima che le mutate condizioni della mia libertá personale mi permettano di venire ad associare il mio al vostro lavoro vi accorgiate d'aver fatto piú e meglio da voi, senza di me.

Fraternamente Vostro

Pietro Gori.

Rosignano M. 10 Aprile 1897.

In una lettera particolare, diretta alla *Questione Sociale*, il compagno Gori dice che spera di poter partire in Agosto diretto all'Argentina per effettuare il progettato giro di propaganda.

La España Inquisitorial

Sotto questo titolo i compagni dell'Oprimido hanno pubblicato un importante *Numero Unico*, dedicato ai valorosi compagni fucilati a Barcellona il 4 corrente.

Per sopperire alle spese di stampa e per fare una nuova tiratura del suddetto *Numero Unico*, i compagni sono pregati di rimettere sollecitamente il loro obolo all'Amministrazione dell'Oprimido, Corrientes 2039, al cui indirizzo debbono pure rivolgersi per le richieste.

Ai Compagni

Quando nel 1894 dopo gli avvenimenti della Sicilia, e della Lunigiana, e gli attentati di Caserio e di Lega furono promulgate in Italia auspice Crispi e consenzienti i deputati socialisti, le leggi eccezionali, moltissimi compagni nostri furono inviati al domicilio coatto, obbligando cosí dei giovani volonterosi a non occuparsi piú di propaganda e a condurre invece una vita stupida e oziosa; a nessuno fruttuosa, se ne togli gli isolani che considerano il coatto come una proprietá da sfruttare.

Molti altri onde sfuggire a questi godimenti preparatoci dal *civile governo di Casa Savoia,* ripararono all'estero, e la propaganda giá un poco trascurata in quell'epoca, cadde completamente nella trascuranza, quasiché in Italia non esistessero altri anarchici all'infuori di quelli colpiti dalle leggi; e la trascuratezza dei compagni fu causa che i socialisti approfittando del campo lasciatoli libero, hanno potuto in questi ultimi tempi affermarsi in certe localitá, ove per lo avanti sarebbe loro stato impossibile soltanto il presentarsi.

Da questo stadio di apatia si uscí quando alla fine dello scorso anno moltissimi compagni furono restituiti alla libertá, e memori delle sofferenze sofferte nei carceri, e nelle isole del *bello italo regno,* si posero alacremente all'opera per riannodare le sparse fila, e cercare di fare uscire i compagni dal torpore in cui sembravano caduti; e i loro sforzi promettevano di dar ben presto degli utili resultati, poiché tutti pensavamo che la colpa era di noi stessi, e perció tutti i compagni convinti, erano volenterosi di riparare agli errori involontariamente commessi, col mettersi di nuovo all'opera.

L'attentato di Acciariti riconosciuto ormai quale un maniaco, ha posto alla polizia un nuovo pretesto per inveire contro i compagni nostri, e benché l'autoritá inquirente sappia meglio che chiunque altro che gli anarchici non hanno nessuna correlazione con l'autore dell'attentato, pure i compagni piú attivi saranno arrestati e la propaganda nuovamente interrotta; e vi vorrá ancora del tempo prima di riordinare il lavoro che fino ad oggi si era riusciti a fare.

Vi sono alcuni che sostengono che le persecuzioni sono utilissime per il trionfo delle nostre idee; ed infatti hanno ragione; ma peró io credo che non in tutti i tempi esse rechino del vantaggio, e cercheró di spiegarmi.

Ritengo vantaggiose per un partito le persecuzioni, allorché questo trovasi nel suo primo sviluppo, ed ha bisogno di affermarsi agli occhi delle masse; o allorquando le sue idee essendo ormai conosciute ed accettate per una gran parte di popolo; possino queste persecuzioni generare lo scoppio violento dell'ira popolare, e dare cosí facilitá al partito che si agita di prender larga parte al movimento, dando a questo un indirizzo il piú possibilmente consentaneo con le nostre idee.

Ma presentemente noi non ci troviamo in alcuna di queste due condizioni.

L'idea anarchica non é piú cosí sconosciuta dalle masse d'aver bisogno di un'affermazione qualsiasi per richiamare sopra di se l'attenzione del popolo; e non é ancora tanto generalizzata per poter credere che dato uno scoppio momentaneo dell'ira popolare, gli anarchici possino guidare il momento per dare alla Rivoluzione quel carattere economico che noi preconiziamo per far si che non si rinnovino gli errori di tutte le rivolte.

L'idea anarchica si trova ora in uno stadio, diró cosí di procreazione; poiché giá essa si presenta alle masse spoglia di quell'ammalato di setta e di fanatismo col quale i nostri avversari hanno tentato ricoprirla, ed é riuscita ad interessare tutte le menti colte dell'Universo i quali col corollario della scienza, e dell'analisi pratica son riusciti a dimostrare che questa idea ritenuta giá alcuni anni fa il sogno di mente esaltate, non é in realtá che la continuazione del pensiero di tutti gl'innovatori, i quali attraverso i secoli lottarono e morirono per il ben'essere dell'Umanitá; e che gli anarchici abbandonando il misticismo nel quale tutti gli innovatori del tempo passato sono caduti, hanno dato a queste aspirazioni un indirizzo pratico, additando quali sono le cause che generano l'esquilibrio sociale, e perció quali sono le istituzioni che sostenendo queste cause debbono sparire perché possa esser possibile la societá di liberi e di eguali da noi preconizzata.

Ma perché la nostra propaganda possa seguire senza interruzioni il suo sviluppo, é necessario un periodo di calma, senza la quale non si possono sperare utili resultati, e perció io credo s'ingannino quei compagni i quali si rallegrano allorché gli avvenimenti ci dimostrano prossimo un periodo di persecuzioni.

Tutti quelli che da qualche tempo lottano per il trionfo del nostro ideale hanno dovuto soffrire dal piú al meno qualche persecuzione e possiamo confessare che allorché siamo stati carcerati, o costretti ad abbandonare il centro di propaganda che ci eravamo creati, di nessuna utilitá siamo stati per la stessa.

Con questo io non intendo elevarmi a giudice di Acciariti né di alcun altro fatto consimile, poiché só benissimo che questi non sono che il resultato dell'odierno ordinamento sociale, e son convinto che questi si produrranno fino a che questo esisterá, come fatti identici si sono prodotti anche quando di idee anarchiche non si parlava.

Perció io credo che sarebbe utile per la propaganda delle nostre idee il non continuare a considerare tutti i fatti che accadono come un resultato della nostra propaganda, mentreché per la maggior parte non sono che il risultato della cattiva organizzazione della società, la quale non riesce ad assicurare a tutti gli esseri il necessario alla vita, esempio Acciariti stesso, il quale non avrebbe pensato ad attentare alla vita di Umberto se fosse stato accettato nei questurini.

Base dell'ideale anarchico é l'amore ed il bene di tutti, e questo dobbiamo conseguirlo con una propaganda continua fatta in mezzo alle masse, vivendo della loro vita, mischiandoci a tutte le agitazioni operaie, senza porgere occasione di far loro credere che Anarchia sia sinonimo di Violenza, dimostrando invece che se noi parliamo sempre di Rivoluzione Sociale si é perché sappiamo che la borghesia non acconsentirá mai di buona voglia a rinunciare ai privilegi dei quali si é rivestita spese del lavoratore.

Cerchiamo di non porgere in alcun modo ragione ad uomini interessati come Lombroso di classificare come anarchici gli attentati di Ravaillach, di Lazzaretti, Passanante, Acciariti e di Ribetta; e se ad onta di non cadere nelle esagerazioni le autoritá ci perseguiteranno egualmente, noi le subiremo; ma il popolo saprá che siamo perseguitati perché vogliamo la sua emancipazione, e non crederá piú come ora che noi siamo dei fanatici come ci dipingono tutti i governi e gli *uomini dell'ordine.*

Per l'organizzazione

—

Essendo noi favorevoli alla organizzazione delle masse lavoratrici, come all'aggruppamento spontaneo e per affinitá fra compagni, sentiamo il desiderio di rispondere per iscritto ad alcune dalle varie obbiezioni che gli anti-organizzatori ci muovono.

Fra le tante ch'essi ci dirigono v'é sempre in prima linea quella che: "organizzati " la polizia ha il modo di arrestarci piú fa- " cilmente."

Infatti, dal punto di vista delle persecuzioni, le organizzazioni ne sono le prime a subirne le conseguenze; ma é in ragione del maggior lavorío in pró della nostra causa che le organizzazioni fanno, che la borghesia maggiormente teme una quantitá d'individui associati che disorganizzati, ed al primo all'arme scioglie gruppi anarchici, associazioni operaie e camere di lavoro, ed arresta tutti coloro che delle sedi delle associazioni stesse, avevano convertite in tanti centri attivi di propaganda rivoluzionaria.

Peró v'é da osservare ancora, che quando la borghesia si vede seriamente minacciata da frequenti attentati individuali o collettivi, essa non guarda le sole associazioni operaie, né i soli gruppi anarchici, ma arresta a destra e sinistra tutti gli anarchici conosciuti, e come é succeduto in Italia, li manda a domicilio coatto, senza rendersi conto se sono o no associati.

***

Poi v'é quella: "che l'organizzazione an- " nienta qualunque iniziativa individuale, " poiché le organizzazioni devono forzata- " mente avere un Direttorio, un'ammini- " strazione ecc. e per conseguenza tutti " coloro che vi prendono parte devono as- " soggettarsi alla volontá dei dirigenti".

Anche questa é un'obbiezione ridicola quanto assurda e potremmo farla ai socialisti parlamentari, ma no a noi socialisti anarchici che tale autorità vogliamo distruggere, e gli stessi oppositori sanno che nei nuclei o gruppi di compagni convinti che sentono la necessità, pel bene della propaganda anarchica, di riunirsi, e che a tale scopo si organizzano e si pongono in relazione con altri nuclei o gruppi, non sottostanno a nessun capo, né a nessun Direttorio perché fra anarchici convinti vi saranno dei compagni piú attivi e intelligenti, ma non dei capi. E allo stesso tempo dovrebbero sapere, gli oppositori, che coloro che tanno parte di un gruppo non sono a questo legati che moralmente e sono liberi di entrarvi ed uscirvi quando a loro piace. E v'é di piú: qualche volta avviene che per alcuni atti di propaganda necessitano degli individui con date qualitá che quelli del gruppo non hanno, ed allora il compagno od i compágni che hanno progettato quell'atto si cercano i coadiuvatori fuori del gruppo stesso e nessuno ha da far loro la minima osservazione.

Perció: dov'é l'annientamento della libera iniziativa?

La temenza degli anti-organizzatori è di credere che stando organizzati sorga qualche individuo che dotato di una certa eloquenza affascinatrice, oltre ad un maggiore sviluppo intellettuale, finisca per divenire il *factotum* dell'organizzazione e se di parola non fossimo a questo pieghevoli e sottomessi, lo saremmo di fatto.

Di tale temenza ne ha colpa la poca convinzione degli oppositori, perché, ripetiamo, chi é convinto della teoria anarchia riconoscerà in quel dato compagno maggiore intelligenza ed attività, ma NESSUNA autoritá, e di questi intelligenti ed attivi ne abbiamo sempre veduti sorgere tanto fra gli organizzatori quanto fra gli anti-organizzatori, ma a nessuno di essi abbiamo applicato il titolo di CAPO.

Perció non si giunga all'esagerazione, se alcuno di questi nostri compagni che per la sua intelligenza e per la sua attivitá si é acquistata una certa stima morale, non cambiamo questa stima in credenza di sommissione, e non si finisca, come succede in molti, di abborrire con tutti i mezzi, compresa la menzogna e le più basse insinuazioni, questo individuo perché meglio di noi sa e puó sviluppare in piú ampia maniera le sue attivitá.

***

Riguardo poi all'altra osservazione: "che "pretendiamo organizzarsi per conoscere le "nostre forze per poi *fare* la rivoluzione in "tutto l'universo" sono parole che gratuitamente ci pongono nella nostra bocca senza che noi neppure le pensiamo.

Infatti, abbiamo sempre detto che un partito per quanto forte di numero come di mezzi non puó fare una rivoluzione senza il concorso delle masse lavoratrici, che insorgendo, convinti della inutilitá quanto del danno dell'autoritá e della proprietá individuale, annienti e distrugga tutto ció che a tal fine si frapponga.

Ed é per tale ragione che noi anarchici favorevoli all'organizzazione delle masse lavoratrici, propaghiamo l'entrata in tutte le associazioni operaie di resistenza, in tutti i circoli educativi ed istruttivi, per svilupppre fra quei lavoratori che vi fanno parte, la coscienza del proprio diritto, la inutilitá del governo, e la necessitá di trasformare la proprietá individuale in proprietá comune.

Perció se una quantitá di individui piú o meno numerosi non puó fare la rivoluzione, peró puó avantaggiarla, non solo propagando dovunque e fra chiunque la idea anarchica, ma in certe circostanze, come p. e., sommosse popolari, manifestazioni piú o meno violenti di contadini ecc., prendervi parte attiva ed essere all'avanguardia del movimento oprando in vero senso rivoluzionario.

Ed anche per far ció é urgente conoscersi da vicino, sviluppare la reciproca fiducia, e mettersi in guardia dalle spie che la polizia infiltra fra mezzo a noi; e tale sentimento di fiducia non puó svilupparsi se non serrando le file fra noi, organizzandosi.

***

E tanto per rispondere ancora ad una delle molte obbiezioni e cioé a quella: "che nel- "le discussioni dei gruppi per forza le ri- "soluzioni saranno sempre in pro delle mag- "gioranze e che le minoranze devono sot- "tomettersi anche se non d'accordo", rispondiamo che nei gruppi anarchici la questione di maggioranza e minoranza viene sempre risolta ed appianata, poiché quasi sempre si viene ad accettare ad unanimitá ció che é utile fare a profitto dell'ideale comunista-anarchico pel quale combattiamo. Ma dato il caso che in certe questioni alcuni anarchici facenti parte di un gruppo non si trovino in accordo con altri compagni del gruppo stesso, sono liberi di non accettare e di non concorrere a quella iniziativa discussa ed accettata da quei compagni che sono la maggioranza. E se tale disseson puossi ripetere altre volte, é logico che le vedute di un dato numero di compagni non sono in armonia con le vedute degli altri e allora la divisione del gruppo si impone mancando in questo l'affinitá d'idee e di concetti su una tattica da seguirsi o sul fine di una lotta, poiché l'affinità d'idee, di caratteri, ecc., sono e devono essere la base principale dell'accordo e del buon andamento della propaganda rivoluzionaria.

L'IDEA DI DIO

—

In un giorno d'inverno, giorno cosí per dire, poiché il cielo grigio che si stende sopra le acque mal fá distinguere questo dalla notte, una nave priva in maggior parte della sua armatura vien furiosamente sbattuta dalle onde che agitate dagli scatenati elementi sembrano accanirsi contro quel legno che osa opporsi all'opera di distruzione dell'Oceano.

L'equipaggio lotta con l'abituale energia per salvare con la nave la propria vita e quella dei passeggieri che a bordo si trovano.

Ma questa volta gli sforzi dei marinai, e l'abilitá del comandante sono impotenti contro la natura, la quale quasi un generale che per espugnare la posizione nemica, lancia contro di essa in una sol volta tutte le sue forre, cosi un ammasso tale di onde si abbatte sopra la nave che questa ne è rovesciata e sommersa.

Per alcuni minuti si odono gridi di disperazione, in mezzo ai marosi si vedono dibattersi delle creature umane, poi più nulla l'opera della distruzione é compiuta.

Della nave non resta che una barca scampata dal disastro generale, e che le onde fanno sbalzellare come un giuocattolo: e che quasi disdegnando spiegare le proprie forze contro una si debole imbarcazione sembrano riposarsi, e le loro lunghe ondulazioni la spingono verso una terra che a poca distanza si scorge,

Nella barca vi sono 6 persone, cinque uomini e una donna, ma nessuno di loro si rende conto di quanto é accaduto, poiché giá dall'infuriare della tempesta avevano in essa cercato un rifugio, e prima che la catastrofo finale avvenisse erano caduti al fondo di essa privi di sensi.

Dopo esser stata per più ore trasportata dalle onde quoste la spingono verso la spiaggia, ove un ultima ondata la deposita e lascia all'asciutto.

—

Come generalmente accade, dopo la tempesta viene il bel tempo, ed i naufragi riscaldati dai benefici raggi del sole si rianimano, e cominciano a smuovere le membra assopite. Primo a riaversi completamente é un vecchio dalla lunga barba bianca che le scende sul petto.

Egli tiene a tracolla una fiaschetta, se la porta alle labbra e ne beve alcuni sorsi: il benefico liquore in essa contenuto sembra rianimarlo completamente e dopo aver dato in giro un occhiata per riconoscere ove fosse, si appressa ai suoi compagni di sventura, e tutti rianima mercé il liquido nella sna fiaschetta contenuto.

Ma con la vita son pure tornati i suoi bisogni, e gli stiramenti delle sviscere rammentano ai naufragi che giá da molto tempo non hanno mangiato: nella barca non vi sono che poche gallette, e queste non sono sufficienti a saziarne la fame, e perció escono subito dalla barca procurando di rendersi conto del posto ove il mare gli ha gettati.

E' questa una isola ridente, ricca di vegetazione, e di animali d'ogni sorta, i quali non sembrano in modo alcuno spaventati al loro appressarsi, segno certo questo che mai prima di loro l'uomo aveva posto il piede su quella terra.

Dopo aver riconosciuta la terra sopra la quale sono stati gettati, il vecchio che é il padre degli altri cinque, chiama a sé d'intorno tutti, e dopo aver fatto riconoscere la necessitá di procurarsi un riparo, ordina ai due figli più giovani di abbattere

delle piante, e con quelle costrurre una capanna, intanto che la donna avrebbe fatto riasciugare gli abiti, riordinato i pochi oggetti che nella barca si trovavano, e fatte cucinare alcune erbe.

I giovani fanno osservare che le loro forze non saranno sufficienti per fare quanto il padre ha loro comandato, e che aiutati dagli altri due fratelli farebbero più presto e meglio l'opera loro. Ma esso risponde loro che i fratelli maggiori non devono lavorare, e che essi soli devono sopperire ai bisogni della vita di tutti: i giovani colpiti da questa ingiustizia si rifiutano, e allora il padre ordina agli altri di obbligarli con la forza, ed infatti essi aiutati dal padre stesso obbligano i fratelli al lavoro imponendoli di terminarlo in un certo tempo.

Quando la capanna fu costruita vennero altri lavori, e cosi in seguito dovettero sempre lavorare per procurare tuttoció che gli altri credevano necessario.

E cosí essi divennero i provveditori dei viveri, coltivano la terra e ne raccolsero i frutti, tesserono e confezionarono le vesti, non mai riposandosi, intanto che la sorella attendeva alle faccende domestiche e che i fratelli maggiori si divertivano cacciando e scorazzando per l'isola.

Per conservare le raccolte costruirono dei magazzini dei quali i fratolli maggiori presero le chiavi, e non consegnavano agli altri che lo stretto necessario per non morire di fame; ed essi per rispetto del padre che cosí aveva comandato, e per tema di esser puniti dai fratelli continuavano a lavorare senza osare di lamentarsi, e finendo quasi per trovar naturale un simile stato di cose.

—

Voi tutti e specialmente i padri e le madri di famiglia troverete inqualificabile questo modo di agire di un padre, il quale crea delle differenze fra i propri figii, permettendo anzi obbligando che due lavorino per mantenere gli altri nell'ozio, mangiandо la miglior parte di ció che essi producono.

Eppure questo padre disumano, questo padre ingiusto e tiranno, non ci rappresenta in piccole proporzioni se non quello che avrebbe fatto Iddio creando questo mondo; il quale nella sua *onnipotenza*, e nella sua *infinita misericordia* permette che una parte dei suoi figli muoiano di fame, intantoché l'altra parte vivono nell'ozio consumandosi e accaparrandosi la parte migliore e maggiore dei prodotti della terra, e impadronendosi di tutta la terra stessa.

E come il vecchio dell'isola anche Iddio condanna la donna quest'essere che rappresenta i piú alti sentimenti umani l'amore e la maternitá ad essere la schiava dell'uomo, e venire da questo considerata come un'oggetto di ornamento, o come un istrumento creato per la sola soddisfazione dei capricci sensuali.

Tutti maledirebbero certamente al padre dei naufraghi, e bene a ragione, ora noi non vogliamo che la stessa maledizione lancino a Iddio. No! Ma soltanto speriamo convincerli che mal si concilia l'idea di un essere onnipotente e buono, che permetta liberamente sussistere tutte le miserie delle quali é affiitta la povera umanitá, e che le religioni tutte non sono che il parto di menti esaltate dalla supestizione e dalla ignoranza abilmente sfruttati dai furbi che compongono le coste privilegiate come i fratelli maggiori nell'isola dei naufragi.

Il 1° Maggio in Buenos Aires

Anche qui nell'occasione del 1° Maggio i socialisti parlamentaristi tentarono di organizzare una manifestazione *monstre*, ed a tale uopo avevano diramato una circolare a tutte le associazioni operaie nonché affisso numerosi manifesti invitanti TUTTI i lavoratori a non mancare alla dimostrazione, poiché quel giorno appariva in tutto l'universo come segno di fratellanza e di solidarietá fra i diseredati contro la borghesia sfruttatrice.

Peró, le speranze dei socialisti furono deluse, perché alla manifestazione non intervennero che pochissime rappresentanze di societá operaie, ed il pubblico in generale che vi assisteva oltrepassava di poco le due mila persone.

Ed era naturale che ció avvenisse. Da quando i socialisti legalitari si accorsero che il primo maggio prendeva l'aspetto di un giorno di lotta nel quale il lavoratore disertando le officine intendeva protestare con tutti i mezzi contro la rapacitá dei governanti, e si riversava nelle vie pronto all'azione; quando si avvidero che quel 1° Maggio era fruttifero alla propaganda libertaria, e poneva in conoscenza agli occhi del lavoratore, l'utilitá dell'azione rivoluzionaria e lo scoteva dal torpore in cui tutti i partiti lo avevano gettato; quando si avvidero che la loro ambizione di restare o diventare deputati andava sfatando perché il lavoratore prendeva coscenza della propria forza, ed avrebbe in un giorno qualunque, mandato a *carte quarantotto*, tutta la baracca borghese; allora i caporioni di questo socialismo *scientifico*, si diedero a fare una contro-propaganda, ed al carattere di protesta, di ribellione del lavoro contro il capitale, cercarono e riuscirono con la menzogna e la mistificazione, a dare a questo 1° Maggio il carattere di *festa*, di *Pascua* all'úso delle altre religioni, ed oggi infatti si osservano nel maggior numero delle cittá europee ed americane, che una parte di socialisti per commemorare quel giorno si riuniscono a banchetto e fra una sbornia e l'altra, inneggiano alla valentia dei deputati socialisti, che nei loro discorsi alle camere, hanno parlato per la *riduzione* delle spese militari, o contro gli scandali bancari, o per l'indeanizzo proprio.

E per tornare a parlare del 1° Maggio qui in Buenos Aires, é duopo far conoscere con quanto mala fede di ipocrisia operino questi sedicenti combattenti per l'emancipazione operaia, quando si tratta d'impedire la parola a chi pur non essendo conforme colle loro idee metafisiche, tuttavia sono lavoratori, sono degli sfruttati, ed essi pure hanno diritto a parlare.

Dunque: alla manifestazione che si organizzava in Piazza Costitución, e che percorrendo varie vie andava a fermarsi in Piazza Rodriguez Peña si era aggiunto un forte gruppo di compagni nostri, ehe durante il tragitto distribuirono numerosi giornali ed opuscoli di propaganda anarchica. Inoltre intonarono varie canzoni rivoluzionarie, e si deve al loro concorso se la manifestazione riuscí piú briosa ed interessante.

Giunta la dimostrazione in Rodriguez Peña, si fermó e dal terrazzo di una casa si fece a parlare prima Garcia e quindi Patroni, ambedue designati dai socialisti stessi come gli oratori ufficiali. Dopo di essi nessun altro aveva diritto alla parola, e mentre il loro invito era a fatto TUTTI i lavoratori, pure questi TUTTI dovevano ascoltare, credere e partire.

Ma fecero i conti senza l'oste, perché un compagno nostro schivando la vigilanza poliziesca dei socialisti alla porta che conduceva alla terrazza, si presentó al pubblico ed incominció a parlare malgrado le proteste, e gli insulti degli *oratori ufficiali*. Anzi per far visibile la loro protesta, si ritirarono dal terrazzo e lasciarono solo il compagno nostro.

Ma quella protesta non valse a niente, poiché il pubblico restó fermo al suo posto, ed applaudí con maggior entusiasmo le idee ed i concetti espressi dal nostro compagno, che le sbrodolature degli *oratori ufficiali*.

E con questo ebbe fine il 1° Maggio in Buenos Aires, che lasció il tempo che aveva trovato.

Qualche domanda rivolgiamo a questi impiastri di socialisti: Se quella intolleranza che giá da vario tempo avete assunta contro noi anarchici, la poneste da un lato, quante confusioni evitereste?

Infatti, quale danno fece quel compagno nostro a parlare, malgrado la vostra stupida proibizione?

Non vi sareste resi meno ridicoli?

Dove poi l'ipocrisia e la vigliaccheria di questi socialisti parlamentari, raggiunse il massimo, fu la sera del 2 Maggio (domenica) al centro socialista *Worvarts*. Il dott. Justo, uno dei campioni del Socialismo, tenendo una conferenza sopra un tema d'indole sociale, ebbe la spudoratezza di chiamare gli anarchici dei vagabondi e degli esseri senza ideale.

Forse, in sé stesso era convinto che nella sala non vi fossero stati anarchici, poiché bisognava fare osservare che alla porta di detto centro, vi stanno sempre di guardia qualche socialista, che da veri poliziotti dell'avvenire, respingono indietro qualunque persona che ad essi non piaccia, e specialmente se conosciuti come anarchici.

Invece, di mezzo all'uditorio sorse una voce di protesta e disse: *che gli anarchici non erano dei vagabondi, poiché non vivevano alle spalle degli incoscenti, come vivono molti capi del Partito Socialista.*

A questo grido di protesta, i socialisti infuriati si slanciarono sul compagno nostro e lo avrebbero malmenato se altre robuste braccia amiche non gli avessero fatto scudo.

La polizia, immantinente intervenne, arrestó i due anarchici ed occupó militarmente il locale, di modo che la conferenza fini, colla presenza di un 30 o quaranta poliziotti.

E l'apparato poliziesco per essi socialisti dev'essere stato d'onore, perché ad ogni piccolo incidente ad essa vi ricorrono e ad essa fanno la spia. Patroni informi.

E tanto pel titolo di vagabondi a noi appioppato dal dott. Justo, domandiamo se siano vagabondi gli anarchici che da mane a sera sono sfruttati e vilipssi, e che nella loro pro paganda pongono in repentaglio la propria vita e la propria libertá, od i socialisti che del socialismo ne hanno fatto un traffico e sul quale ci vivono facendosi nominare deputati consiglieri comunali: oppure direttori, corrispondenti, ecc., dei giornali del partito, con stipendio sempre elevato e che viene sempre pagato dal povero paria da essi mistificato?

Sottoscrizione a favore dell'Avvenire

Avanzo del n. passato 30.85—Qualunque 0.50—Sartori 0.50—Uno sfruttato 1.00—Un associato 0.50—Un pintor 0.50—Pastini 0.20—Salino 0.50—Bell'uomo 0.30—Tevernati 0.50—Arturo 0.50—Un pintor 1.00—Mazzanti 0.50—Tagani 0.20—Un operaio 0.10—Un grupo dė ex-socialistas 0.55—Il Diavolo 0.40—Uno 0.30—Un figlio di un provvido 0.20—Un disperato senza dimora 0.10—Rua Victoria 0.20—Raccolto alla riunione dei muratori 2.05—Resto di caffé 1.30—Girolamo 0.50—Per vendita di opuscoli 1.00—Resto di vino 0.45—R. 0.10—A Ciarlo 0.20—De Marchi 0.50—Uno che vuol vendicarsi 0.50—Barberi Giovanni 0.50—Un operaio 0.25—Guera 0.20—Resto di una bevuta 0.70—Secondo Caserio 0.20—Un loco 1.00—Siento mucho que Umberto I no he sido herido 0.50—Filippo Damelio 0.10—Bracchi 0.30—Poglieroni 0.20—Alfonso Jovo 0.20—Uno 0.10—Gustavo .040—C. M. 0.50—D. M. 0.50—N. N. 0.07—Oddone 0.25—N. 0.20—Chiosco Lavalle 0.10.

Da Tolosa—Un recien nacido 0.20—Un anarquista 0.20—Larano Monti 0.20—Una anarquista asturiana 0.20—Tres hermanos libres 1.90—Uno que no cree en nada 0.20—Un nuevo anarquista 0.20—Un borracho 0.10—Un amante de la verdad 1.50—Monumento á Caserio 0.20—Un tornero 0.50—Un emigrante 0.05 Chamelan 0.10—Un inglés mestizo 0.20—Siempre 0.20—Cuatro mujeres á quienes la sociedad actual obliga á soportar la tirania de otros tantos maridos estúpidos 1.00—Total 6.95.

Gruppo L'Avvenire—5.60.

Per intermedio de la Questione Sociale—G. G. 0.20—José Arcon 0.20—Segundo Caserio 0.20—Juan Pelli 0.25—Due Ticinesi 0.50—Rebeldi Bernardo 0.20—Un pintor Veneto 0.40—Un Compagno 0.50—Gialdini Agostino —0.40—Un gessero 0.20—Un yenois 0.50—Angel (Due punti) 0.50.—To al 4.05

Totale generale	$ 66.77
Per tiratura di 2.500 esemplari	» 39.00
Spese di posta	» 9.00
Totale	$ 48.00
Avanzo	» 18.77